



ALESSANDRO TORRE

IL GIRASOLE RIBELLE

“Avevo paura di tornare”

Diari di un giovane medico

Prefazione di Luciana La Stella



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società / 18. *Poietica*



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

Poietica. 18

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *OPIFER* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofo, Economista, Giornalista

Dottoressa in Giurisprudenza

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Sezione Poietica

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi; Poietica e Arte, Cinema, Musica e Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

Alessandro Torre

IL GIRASOLE RIBELLE

«Avevo paura di tornare»

Diari di un giovane medico

Prefazione di

Luciana La Stella



L'Autore e il Direttore di collana restano a disposizione in merito ad ogni eventuale segnalazione relativa ai contenuti e alle immagini presenti nel volume.

Copyright © MMXXVI

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-511-1

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: settembre 2026

*«Infinita anche la distanza tra il proprio Io e il proprio Tu:
da entrambe le parti, dai due poli, viene costruito il ponte.»*

Paul Celan, *Microliths*

Indice

11	Nota editoriale
15	Nota del Direttore di collana Una bussola per il lettore
19	Prefazione Abitare il viaggio, imparare lo sguardo
37	Premessa
41	Parte prima. India
85	Parte seconda. Thailandia
127	Parte terza. Timor Est
255	Parte quarta. Indonesia e Birmania
347	Parte quinta. Vietnam
473	Post-Scriptum Quello che resta del viaggio
475	Tracce di viaggio Taccuino delle immagini

La sezione Poietica della Collana *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società* accoglie una scrittura che nasce dall'esperienza e conserva, anche a distanza di anni, il movimento immediato con cui quella esperienza è stata vissuta.

Le pagine di Alessandro Torre attraversano India, Thailandia, Timor Est, Myanmar e Vietnam, ma sarebbe riduttivo considerarle soltanto un diario di viaggio. Il viaggio costituisce certamente il ritmo visibile del libro: partenze, aeroporti, motorini, autobus, villaggi, ospedali, laboratori, case nelle quali si viene accolti, lingue che inizialmente sembrano rumore e lentamente diventano comprensibili. Intorno scorrono amicizie, incontri, passioni, esitazioni, errori, entusiasmi, separazioni. E soprattutto quella curiosità ancora giovane che porta l'autore a entrare nei luoghi senza possedere già una risposta su ciò che vi troverà.

È proprio questa immediatezza a dare alle pagine la loro particolare forza narrativa. Torre scrive prima di sapere quale sarà il significato futuro di ciò che sta vivendo. Non conosce ancora il punto di arrivo, non dispone della rassicurante prospettiva di chi ricostruisce il passato sapendo come andrà a finire. Il lettore incontra quindi un giovane uomo mentre si forma, non il professionista maturo che racconta retrospettivamente la propria formazione. Nel primo viaggio non sa ancora quale medico diventerà. A poco a poco, tuttavia, qualcosa accade: le domande del viaggiatore cominciano a entrare nelle domande del medico.

Una delle più semplici – «Dove sei stato?» – cambia progressivamente significato. All'inizio è il modo naturale con cui Torre si interessa alle persone, ai loro percorsi, alle città, alle case, al cibo, agli incontri. Poi la stessa domanda entra nell'anamnesi e può aprire una strada verso una diagnosi. Il luogo non è più soltanto scenario: diventa geografia umana

e clinica, fatta di acqua, animali, abitudini, distanze, possibilità di accesso alla cura. Nel diario Torre arriva a riconoscere che l'infettivologia ha bisogno di questa geografia e che, proprio per questo, non gli sottrae il mondo ma lo costringe a conoscerlo meglio.

La formazione medica non procede così separatamente dall'avventura. Il giovane che vuole sapere che cosa esista oltre una strada e il medico che cerca ciò che manca nella storia di una febbre sembrano mossi dalla medesima inquietudine conoscitiva. La ricerca, il laboratorio, la clinica e l'incontro con il paziente entrano gradualmente nello stesso campo. Una coltura può avere interesse scientifico, ma conduce inevitabilmente alla persona dalla quale proviene; una terapia non termina nella correttezza della prescrizione, perché occorre domandarsi se quella persona potrà realmente seguirla una volta tornata alla propria casa. Nel libro la medicina diventa così sempre meno un insieme di risposte e sempre più una maniera di formulare domande migliori.

È anche qui che questo volume trova naturalmente posto in Poietica, la sezione della Collana dedicata alle forme in cui narrazione, prosa e parola creativa non si limitano a descrivere l'esperienza, ma contribuiscono a darle forma. Il diario conserva la freschezza della vita mentre accade e, proprio per questo, permette al lettore di assistere alla nascita di una consapevolezza prima che essa diventi teoria. La scrittura non precede l'esperienza e non la commenta dall'alto: la segue, qualche volta le corre dietro, altre volte si ferma per capire che cosa sia appena successo.

L'immagine del girasole nato dall'altra parte della rete raccoglie silenziosamente questo movimento. Non è un fiore diverso dagli altri e non ha bisogno di esserlo. È cresciuto, semplicemente, fuori dal campo previsto. La sua posizione lo rende visibile e, insieme, restituisce qualcosa dell'itinerario umano e professionale raccontato in queste pagine: la ricerca di una propria direzione senza perdere le

radici, il desiderio di attraversare confini senza trasformare la differenza in distanza, la capacità di restare curiosi anche quando la conoscenza aumenta.

Perché è forse questo uno dei risultati più profondi del viaggio di Alessandro Torre: conoscere di più non gli toglie la meraviglia. Gli permette di vedere più cose nello stesso paesaggio.

NeP Edizioni accoglie con piacere *Il girasole ribelle* nella Collana *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società*, affidandolo a lettori molto diversi tra loro: a chi ama il viaggio e la sua imprevedibilità, a chi si occupa di cura e formazione, a chi riconosce nel passaggio verso l'età adulta una continua negoziazione fra appartenenza e libertà, e a chi continua a pensare che la conoscenza non debba necessariamente restringere lo stupore.

Nota del Direttore della collana

Una bussola per il lettore

Accogliere *Il girasole ribelle* nella sezione Poietica di *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società* significa accogliere una storia di formazione che non procede secondo una linea retta. Alessandro Torre parte, torna, riparte; incontra persone, perde legami e ne costruisce altri; attraversa luoghi che inizialmente gli appaiono indecifrabili e che, con il tempo, entrano a far parte del suo modo di guardare. Nel frattempo diventa medico e, più precisamente, si avvicina all'infettivologia.

Ma il punto decisivo del libro è che queste due traiettorie non rimangono separate.

Per questo suggerirei al lettore di non cercare troppo presto nel diario una direzione già definita. Torre stesso, mentre scrive, non la possiede. È giovane, curioso, talvolta impulsivo, innamorato della possibilità che qualcosa possa ancora accadere. L'avventura lo attrae perché interrompe la prevedibilità. Le persone lo attraggono perché rappresentino territori altrettanto imprevedibili. La medicina comincia progressivamente ad attrarlo per una ragione sorprendentemente simile: anche davanti a un paziente esiste sempre qualcosa che non è ancora stato compreso.

Questa continuità costituisce, a mio avviso, una delle chiavi più preziose del volume.

Il viaggiatore e l'infettivologo non sono due Alessandro Torre successivi, il primo destinato a essere superato dal secondo. Sono piuttosto la stessa curiosità che impara ad applicarsi a territori differenti. All'inizio «Dove sei stato?» è la domanda di chi vuole conoscere un racconto. Più avanti può diventare una delle domande capaci di orientare un ragionamento clinico. Nel Delta del Mekong Torre si accorge